

## La Cittadella di Mondovì (Cuneo): testimonianze superstiti e nuovi documenti

**Maria Vittoria Cattaneo**

Politecnico di Torino, Torino, Italia, [maria.cattaneo@polito.it](mailto:maria.cattaneo@polito.it)

### Abstract

In Mondovì Piazza (the higher part of the city near Cuneo) the Citadel is an example of fortification from the Sixteenth century that can still be recognized nowadays; inside it the transformations that were realized during the following centuries can still be identified too. It was realized by Ferrante Vitelli, general superintendent of the fortresses, on behalf of the duke Emanuele Filiberto di Savoia from 1573. Its construction entailed the demolition and the incorporation of the pre-existing buildings, among whom the San Donato Cathedral, that was transformed in knight. While the shape of the perimeter of the Citadel was little changed during the following centuries and is easily recognized in the higher part of Mondovì Piazza, the buildings inside it were heavily modified, until they reached their current forms. The recent finding of archive documents led to certify the intervention of the First Ducal Engineer Amedeo di Castellamonte who, between 1675 and 1682, worked on the enlargement and restructuring of the pre-existing architectures on behalf of the second Madama Reale, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. The transformations realized according to the design of Castellamonte, that heavily affected the Citadel designed by Vitelli, can still be recognized and find their confirmation in a rich iconography only partially known, that can now lead to new and original interpretations.

**Keywords:** surviving testaments, transformations, identifiability, Amedeo di Castellamonte.

### 1. Introduzione

Il recente ritrovamento di alcuni documenti d'archivio ha permesso di attestare il significativo ruolo svolto da Amedeo di Castellamonte nella definizione delle difese di Mondovì a cavallo tra gli anni settanta e ottanta del Seicento, dato finora trascurato dalla storiografia. Il confronto critico tra fonti scritte e iconografiche ha reso possibile ricondurre all'intervento del Primo Ingegnere ducale strutture tuttora presenti e riconoscibili, realizzate secondo l'attenta committenza della seconda Madama Reale, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, e individuare la presenza e l'apporto in periodo coevo di altri tecnici nell'ambito del cantiere della piazzaforte sabauda.

Attualmente la città di Mondovì è formata dai nuclei abitati di Breo, ai piedi del monte, e di Piazza, sulla sommità. L'andamento del perimetro urbano del nucleo di Piazza ricalca in maniera ancora chiaramente leggibile il tracciato delle mura, oggi in gran parte scomparse (Peirano, 2005; Farruggia, 2007; Viglino Davico, 2007); a nord resta ancora, al fondo dell'attuale via dell'Ospedale, la porta di Carassonne, documentata cartograficamente dalla seconda metà del XVI secolo, ma con grande probabilità risalente al XIII secolo, al pari delle mura in cui era inserita. Sempre a Piazza, la Cittadella è uno dei pochi esempi di fortificazione tardo cinquecentesca ancora esistente e riconoscibile (fig. 1); al suo interno sono tuttora in buona parte identificabili anche i segni delle trasformazioni

che la interessarono nel corso dei secoli successivi (Vinardi, 2007a; Vinardi, 2007b).

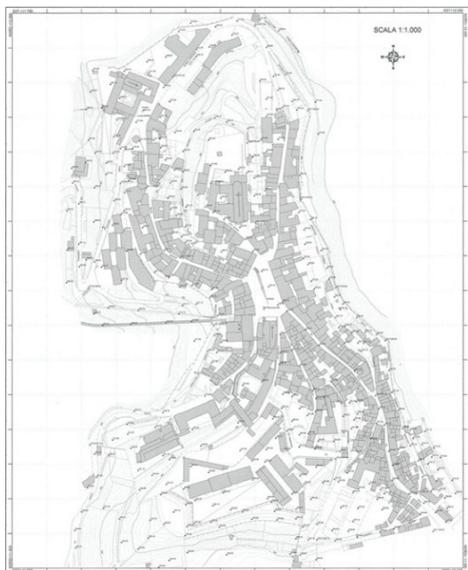


Fig. 1- Mondovì, carta attuale del nucleo di Piazza, con la Cittadella.

Quando Emanuele Filiberto di Savoia riottenne i territori del principato di Piemonte, Mondovì, che aveva rivestito un ruolo strategico durante gli anni dell'occupazione francese – quando la cinta di Piazza era stata in parte ammodernata – era una città tra le più floride e popolose del Piemonte, tanto che il duca vi stabilì temporaneamente la capitale, in attesa di poter rientrare a Torino. La città che tornava sotto il dominio filibertino – e in particolare il nucleo di Piazza, cioè la parte alta – si presentava, dal punto di vista difensivo, pressoché divisa in due parti: nella metà a nord strutture ancora di impianto medievale, che seguivano l'orografia del terreno, mentre la metà a sud era connotata dalla presenza di due bastioni e di una piattaforma, come illustrato da Francesco Horologi in un disegno degli anni cinquanta del XVII secolo (BNF, *Magliabechiano* XIX, 127, f. 78). Non esisteva ancora la Cittadella, la cui costruzione venne decisa dal duca nel 1572, sia per allocarvi un presidio di soccorso alle postazioni nelle valli cuneesi e in posizione strategica per il controllo della «via del sale», sia come misura per arginare le insurrezioni della popolazione locale, che si rifiutava di pagare i tributi imposti dai Savoia. La sua realizzazione venne affidata a Ferrante Vitelli, sovrintendente generale alle fortezze, che nel 1573 aveva

pressoché già portato a termine l'opera (AST, CP, ff, art. 207, *Brogliacci di misure e conti*, reg. 5, *Libro de mandati o sia ordini spediti per la Cittadella del Mondovì*, 1573).

La Cittadella venne costruita sulla parte più alta di Mondovì Piazza, con perimetro a poligono irregolare a sei punte, assecondando l'orografia del sito, e comportò la demolizione, o l'inglobamento nelle strutture difensive, degli edifici preesistenti, tra cui la cattedrale di San Donato (Chioldi, 2002-2003), la chiesa e convento dei Domenicani, l'oratorio dei Gesuiti, e diversi edifici residenziali. La Cittadella risultava formata dai bastioni del Duca e della Madama, rivolti a est, verso l'abitato sottostante; al centro era situato il duomo, trasformato in cavaliere, il cui coro si trovava al di sopra del bastione sud, detto del Principe. A ovest si trovava una tenaglia con due piazze e un cavaliere e a nord la sesta punta, sul cui fianco era situata la ex chiesa di San Domenico, demolita per metà e trasformata in struttura difensiva (fig. 2).

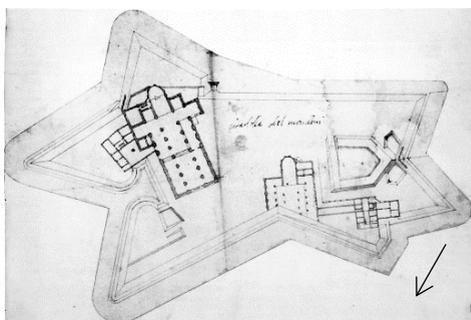


Fig. 2- Il progetto di Ferrante Vitelli per la Cittadella monregalese voluta da Emanuele Filiberto di Savoia (AST, Corte, Biblioteca antica, *Architettura Militare*, vol. I, f. 57).

I bastioni del Duca, della Madama e quello orientato a nord-ovest erano dotati di garitte, tuttora presenti, anche se in parte modificate da interventi recenti. La conformazione del perimetro della Cittadella variò molto poco nei secoli successivi, ed è ancora oggi riconoscibile nella parte sommitale di Mondovì Piazza. Le costruzioni al suo interno furono invece oggetto di modifiche significative, fino a raggiungere la configurazione attuale.

Per motivi economici e per concludere più tempestivamente i lavori, buona parte della cinta della Cittadella di Vitelli venne costruita in terra, e solo successivamente rivestita in muratura:

vennero subito realizzati in muratura la cortina di San Domenico, il bastione della Madama, una parte del bastione del Duca; il bastione del Principe venne costruito in terra compattata, fatta eccezione per la punta, in muratura di mattoni misti a pietra da taglio. Queste strutture vennero in parte modificate da interventi di rinforzo e sottomurazione eseguiti nel corso del XVII e XVIII secolo e sono ancora oggi visibili. Anche i parapetti, originariamente in legno, sono attualmente costituiti da una muratura mista in pietra e laterizio.

Una volta terminata, la Cittadella progettata da Ferrante Vitelli non venne di fatto utilizzata, e rimase relegata a funzioni di secondo piano per buona parte del Seicento.

## **2. Interventi di Amedeo di Castellamonte per le difese di Mondovì**

Un rinnovato interesse nei confronti di questa struttura difensiva si registrò a partire dalla seconda metà degli anni settanta del XVII secolo, poiché la Cittadella di Mondovì risultò strumento fondamentale per reprimere le rivolte popolari dette ‘guerre del sale’, scoppiate tra il 1680 e il 1682 e tra il 1698 e il 1699, forse gli episodi di maggior rilievo che interessarono la fortezza (Lombardi, 1986). Datano a questo periodo alcuni documenti, in parte inediti, che attestano interventi significativi promossi dalla reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours volti a rafforzare le strutture difensive e ad accrescere la capienza delle caserme presenti all’interno della Cittadella. Negli anni compresi tra il 1675 e il 1682 queste opere vennero affidate al Primo Ingegnere ducale Amedeo di Castellamonte che, grazie alla professionalità dimostrata, si era guadagnato la fiducia e l’apprezzamento della seconda Madama Reale (Cattaneo, 2016: pp. 200-201). Tra il 1675 e il 1676 si effettuarono anzitutto le «riparazioni» più urgenti alla «già Chiesa, che serve da magazen, e caserme»: venne rifatta «la muraglia [...] esteriore alla nave verso levante», che minacciava rovina, e rinforzata la muratura dei due «crottoni» sul fianco est della chiesa stessa (AST, CP, ff, art. 195, reg. 5). Nell’ottobre 1677 Castellamonte e l’auditore Orazio Gina visitarono, «di comando di Madama Reale», le caserme della Cittadella di Mondovì, per valutarne la capienza e le riparazioni necessarie: si stabilì di «ampliarle per alloggiarvi maggior numero di truppe»,

edificando un nuovo corpo di fabbrica che si sarebbe dovuto sviluppare lungo tutto il fianco della navata ovest dell’ex duomo, «conforme al disegno di detto Conte, e Primo Ingegnere Castellamonte» (AST, CP, ff, art. 195, reg. 6, cc. 48v-52r). Sempre su istruzione di Castellamonte vennero inoltre eseguiti interventi di riparazione alle «caserme vecchie», cioè «alle caserme nel sito ov’era l’altar maggiore, e choro» e «al Quartiere di Caserme nell’entrar dalla Porta Cittadella»: i lavori, della cui esecuzione furono incaricati i capomastri ‘ticinesi’ Filippo Pantalino e Francesco De Rochi, avrebbero dovuto essere terminati entro l’anno.

L’effettiva realizzazione delle opere di ampliamento e ristrutturazione previste nel 1677 è attestata da una relazione, stilata in seguito alla visita alla Cittadella di Mondovì effettuata nel maggio 1681 dall’auditore Gina e dal capitano Botta, incaricato della manutenzione delle fortificazioni della città, in cui è riportato che, a tale data, non restavano da fare «se non le reparationi [...] attorno le muraglie della fortificatione, [...] e trabuchi quatro di solaro [...] al quartiere novo di Caserma Longa che fu costruito nell’anno 1677 latterale alla già Chiesa», crollato a causa della neve insieme a parte della copertura sovrastante (AST, CP, ff, art. 200, reg. 4, cc. 88v-89r). Il confronto con le indicazioni contenute nei documenti del 1677 porta a identificare il predetto edificio con la caserma oggi denominata «Massimo Longa», parallela alla navata ovest dell’ex cattedrale, che sarebbe quindi stata edificata nel 1677, su progetto di Amedeo di Castellamonte, dato inedito fino agli studi condotti da chi scrive a partire dal 2017. Dai medesimi documenti, dove è presente un’indicazione relativa al «coperto da farsi sopra il corpo di caserme, che s’accresce laterale alla Chiesa verso il pozzo» – cioè a est rispetto alla ex cattedrale – parrebbe che fosse stato inoltre realizzato un corpo di caserma simmetrico rispetto al precedente, parallelo al fianco est della ex chiesa (AST, CP, ff, art. 195, reg. 6, cc. 48v-52r).

Le trasformazioni della Cittadella di Mondovì attuate su progetto di Castellamonte trovano riscontro in due disegni conservati all’Archivio di Stato di Torino, che rappresentano la situazione al 1681 e le modifiche da realizzare successivamente (AST, Corte, Paesi, Mondovì, m. 3, fasc. 3, *Disegni della Cittadella del*

Mondovi cioè uno dello Stato in cui s'è trovata e l'altro dello Stato in cui si deve rimetter, questo approvato da S.A.R. li 19 di Giugno 1681). Il primo, intitolato «Pianta della Cittadella del Mondovi nel stato che si trova», raffigura la pianta della Cittadella con le caserme e il terrapieno presenti sul sito della ex cattedrale. In rosso sono indicate tutte le parti effettivamente costruite in muratura, in nero quelle ancora formate da sola terra battuta «senza parapetti» (fig. 3). Nella pianta delle caserme ricavate dalla trasformazione della ex chiesa, le vecchie navate laterali risultano affiancate longitudinalmente da due corpi di fabbrica aggiunti a est e a ovest, in modo pressoché simmetrico, rispecchiando a livello iconografico le trasformazioni descritte nei documenti del 1677 relativi al cantiere citati in precedenza.

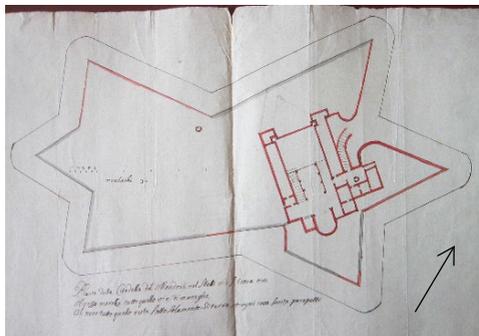


Fig. 3- [Giuseppe D'Estienne], *Disegni della Cittadella del Mondovi cioè uno dello Stato in cui s'è trovata e l'altro dello Stato in cui si deve rimetter, questo approvato da S.A.R. li 19 di giugno 1681*. Rilievo della Cittadella nel 1681 (AST, Corte, Paesi, Mondovì, m. 3, fasc. 3).

Il secondo disegno riprende una parte del precedente, illustrando alcune proposte progettuali per rafforzare la Cittadella. Le punte dei bastioni del Principe e della Madama sono arrotondate e predisposte per «alloggiare» i cannoni, così come la «piatta forma dentro la Chiesa»; la trasformazione più significativa è costituita da un nuovo rivellino da realizzare «avanti le caserme nove», cioè a est del corpo di caserme edificato nel 1677 su progetto di Castellamonte (fig. 4).

Da alcuni documenti contabili sembrerebbe che il rivellino sia stato effettivamente costruito, benché oggi non più esistente (AST, CP, *Fortificazioni, conti seguenti*, art. 178, m. 4, Mondovì, conti

«dalli 19 giugno in 19 ottobre 1681»). La sua presenza è riportata anche nell'*Iconografia della città di Mondovì*, una raffigurazione pressoché coeva facente parte di una raccolta conservata alla Biblioteca Reale di Torino (BRT, *Militari 177*, f. 17). Attribuita a Pietro Arduzzi, che risulta tuttavia defunto nel 1668 (Viglino, 2005: p. 419), sarebbe invece da ricondurre alla mano di uno degli altri ingegneri attivi a Mondovì negli stessi anni degli interventi castellamontiani.

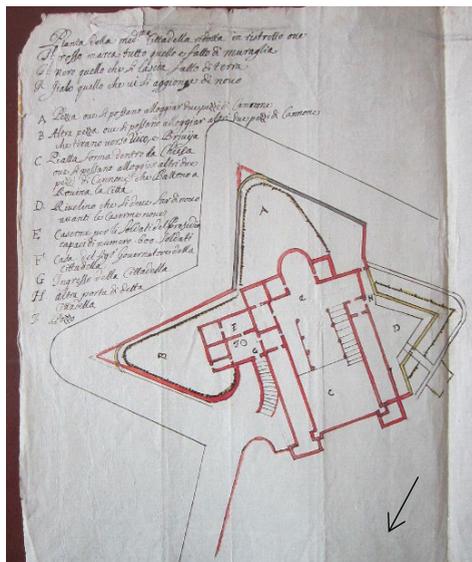


Fig. 4- [Giuseppe D'Estienne], *Disegni della Cittadella del Mondovì cioè uno dello Stato in cui s'è trovata e l'altro dello Stato in cui si deve rimetter, questo approvato da S.A.R. li 19 di giugno 1681*. Progetto di rafforzamento della Cittadella (AST, Corte, Paesi, Mondovì, m. 3, fasc. 3).

La frequente compresenza di tecnici nell'ambito di uno stesso cantiere di architettura militare, spesso con ruoli, gerarchie professionali e competenze diverse, testimonia una prassi tipica del XVII secolo legata alle esigenze di controllo e difesa del territorio sabauda che ebbe importanti ricadute anche dal punto di vista della preparazione professionale di queste figure, grazie a proficui confronti e interazioni. La firma «Casea», presente in basso a destra, ricondurrebbe il disegno all'ingegner Emilio Casea, autore sempre nel 1681 del rilievo del mandamento di Mondovì, appartenente alla stessa raccolta conservata alla Biblioteca Reale (BRT, *Militari 177*, f. 23).

All'Archivio di Stato di Torino, nel medesimo «mazzo di scritture» relative alle difese di Mondovì in cui si trovano i due disegni della Cittadella precedentemente illustrati, è presente un terzo documento iconografico che ripropone quanto in essi raffigurato, allargando la rappresentazione a comprendere tutte le mura di Mondovì Piazza. Sul *verso* è riportata la scritta: «Il Mondovì: Disegno delle Mura della Piazza et Cittadella da emendarsi fatto dal s.r Destine, 1681, li 7 8bre» (AST, Corte, *Paesi, Mondovì*, m. 3, fasc. 3) (fig. 5); l'autore sarebbe identificabile con l'ingegner Giuseppe D'Estienne (o Destienne), negli stessi anni attivo al vicino forte di Vico e pagato per «servizio» a Mondovì nel 1682 (Brayda, Coli, Sesia, 1963: p. 104). È probabile che siano a lui riconducibili anche i due disegni della Cittadella di Mondovì che costituiscono con questo una sorta di *corpus* unitario.

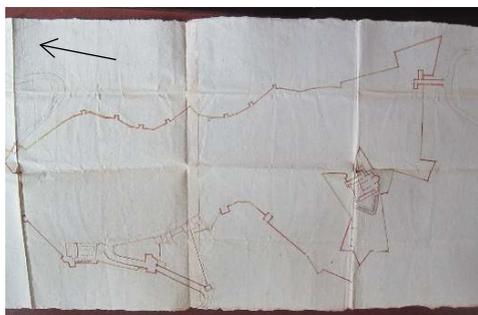


Fig. 5- [Giuseppe D'Estienne], *Il Mondovì: Disegno delle Mura della Piazza et Cittadella da emendarsi fatto dal s.r Destine, 1681, li 7 8bre* (AST, Corte, *Paesi, Mondovì*, m. 3, fasc. 3).

Dal confronto critico con fonti archivistiche scritte, in particolare con i verbali delle riunioni del Consiglio delle fabbriche e fortificazioni (organo che sovrintendeva alle fabbriche civili e militari di committenza sabauda), risulta che quest'ultima raffigurazione è relativa alle opere di rafforzamento delle mura sia della Cittadella, sia di Mondovì Piazza portate avanti tra il 1681 e il 1682. Una volta ampliate e ristrutturate le caserme all'interno del fortilizio, si procedette infatti a rinforzare la sua cortina muraria, rivestendo in muratura le parti ancora in terra battuta: l'«impresa delle muraglie da farsi per l'intero rivestimento della Cittadella del Mondovì, et quella de' cavi, et trasporti di terra da farsi in ordine ad essi», venne deliberata nel dicembre 1681 ai capomastri Martino Croppi (di

origine lughinese, ma residente a Mondovì) e Biagio Binello senza ricorrere alla tradizionale procedura di gara, per esplicite disposizioni della seconda Madama Reale dettate da ragioni economiche e di urgenza. I lavori vennero avviati nello stesso mese di dicembre, nuovamente secondo un'«istruzione» di Castellamonte, da cui è possibile conoscere nel dettaglio la tipologia e l'entità delle opere che dovevano essere realizzate (AST, CP, *ff*, art. 200, reg. 4, *passim*). Tra l'estate e l'autunno dello stesso anno vennero inoltre effettuati alcuni interventi volti a rafforzare le mura di cinta del nucleo di Piazza, con la costruzione di intere porzioni di «muraglia nova» da parte del capomastro lughinese Francesco Bariffi, che nel 1682 realizzò anche i parapetti, sempre sotto la direzione di Amedeo di Castellamonte (AST, CP, *ff*, art. 200, reg. 4, *passim*; *ivi*, art. 199, reg. 6, cc. 171r-v).

La condizione delle difese di Mondovì in questo periodo è attestata dal disegno tardoseicentesco dell'ingegner Michel Angelo Morello conservato all'Istituto di Storia e Cultura dell'Arma del Genio (ISGAG, BB.ICO. 951/D. 8858, ff. 41v-42) (Vigliano Davico, Bonardi Tomesani, 2001), che mostra la Cittadella integrata alle mura urbane, come già nella pianta del 1681 tracciata dall'ingegner D'Estienne (mentre nelle raffigurazioni di metà Seicento la Cittadella e le mura apparivano come entità distinte e indipendenti); particolare attenzione è dedicata alla rappresentazione della pianta della ex cattedrale, dove è evidente il raddoppio della manica in corrispondenza della navata ovest, in una condizione simile alla situazione attuale. All'interno del perimetro murario del nucleo di Piazza il tessuto urbano è delineato nei suoi elementi essenziali, ancora oggi riconoscibili nell'impianto viario della parte di città che si sviluppa ai piedi del fortilizio (fig. 6).

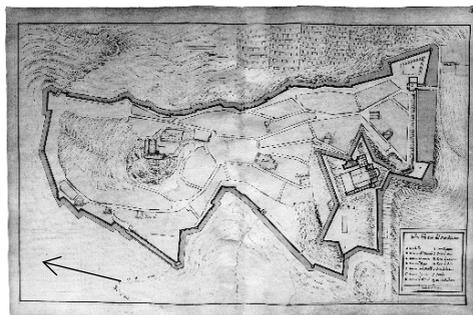


Fig. 6- Michel Angelo Morello, *Indice della Città del Mondovì*, s.d. Pianta di Mondovì Piazza e delle sue fortificazioni, con la Cittadella, nel 1685 circa (ISCAG, BB.IC0. 951/D. 8858, ff. 41v-42; da Viglino Davico, Bonardi Tomesani, 2001, pp. 86-87).

Il crollo, nel marzo 1682, di una parte delle mura costruite da Bariffi, è forse uno dei motivi – insieme all’impegno in altri cantieri di committenza ducale –, della sostituzione di Amedeo di Castellamonte nella direzione del cantiere per le opere di rafforzamento della Cittadella di Mondovì. Dal maggio 1682 gli subentrò l’ingegner Michelangelo Garove, che contestualmente presentò una stima della cifra necessaria per terminare i lavori entro lo stesso 1682: la «notta delle muraglie che sarebbero necessarie, et altri travagli, [per] ridur la medesima [Cittadella] in buona difesa» includeva milleduecento «trabucchi di muraglia» di rivestimento, la realizzazione degli «angoli della fortificazione [...] tutti di mattoni», di garitte, porte, ponti levatoi e «rastelli». Il Consiglio delle fabbriche e fortificazioni ducali reputò tuttavia troppo onerosa la spesa da sostenere entro il termine dell’anno, rimandando al 1683 la conclusione e il pagamento delle opere (AST, CP, ff, art. 200, reg. 5, *passim*).

Nel 1684 Garove presentava un nuovo calcolo della spesa per «li travagli necessari farsi nella Cittadella del Mondovì»: le opere più consistenti e significative riguardavano «tramezze, volta, fornelli e usci da farsi al novo corpo di Caserme [...] che resta a fianco ad una delle navi della Chiesa, et fa facciata alla Piazza d’Armi». Si trattava della caserma edificata nel 1677 lungo il lato ovest della ex cattedrale su disegno di Castellamonte, che veniva ora suddivisa «in quattro corpi uguali» mediante l’inserimento di «tramezze» e sopraelevata di due piani, su progetto di Garove stesso (AST, CP, ff, art. 199, reg. 6, cc. 158r-159r; 164r-165r): trasformazioni ben documentate dal rilievo del misuratore Francesco Maria Isnardi, risalente agli anni ottanta del Settecento (AST, Sez. Riunite, *Carte topografiche e disegni*, Ministero della Guerra, *Tipi Guerra e Marina* (sez. IV), n. 367/1) (fig. 7).

L’interesse per le difese di Mondovì da parte dei Savoia è testimoniato dalla visita del duca stesso, che nel gennaio 1685 chiese a Garove di realizzare all’interno della Cittadella una struttura in grado di accogliere più di mille uomini (AST,

CP, ff, art. 199, reg. 7, cc. 29v-30r). La presenza di Garove in questo cantiere di fortificazione è documentata fino alla fine degli anni ottanta del XVIII secolo; anche il suo apporto fu rilevante per le difese di Mondovì (Vinardi, 2007a).

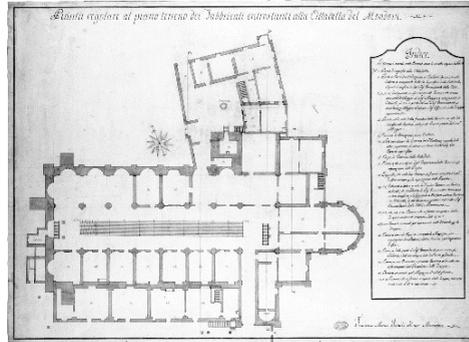


Fig. 7- Francesco Maria Isnardi, *Pianta regolare al piano terreno dei Fabbricati entrostanti alla Cittadella del Mondovì*, 1786 circa (AST, Sez. Riunite, *Carte topografiche e disegni*, Ministero della Guerra, *Tipi Guerra e Marina* (sez. IV), n. 367/1).

### 3. Conclusioni

Aver fatto emergere la presenza di Amedeo di Castellamonte tra gli ingegneri che lavorarono alla definizione delle difese di Mondovì aggiunge un importante tassello alla storia di questa piazzaforte. Il contributo di Castellamonte risulta particolarmente significativo in quanto, insieme al successivo di Michelangelo Garove, è quello che maggiormente incise sulle trasformazioni della Cittadella ideata da Vitelli; gli esiti dei loro interventi sono ancora oggi in parte leggibili.

Oltre ad alcuni edifici relativamente recenti (la caserma Bertolotti, parallela alla cortina meridionale, e alcune costruzioni realizzate al di sopra dei parapetti, in continuità con la muratura preesistente), attualmente all’interno dell’area della Cittadella di Mondovì, pressoché in corrispondenza del sito dove sorgeva la cattedrale di San Donato, sono presenti due corpi di caserme che si sviluppano parallelamente l’uno rispetto all’altro: a ovest la caserma Massimo Longa, a est la caserma Giuseppe Galliano. Utilizzate fino al 1999 come sede degli uffici della Guardia di Finanza, versano in stato di totale abbandono. Sulla facciata ovest della caserma Galliano e su quella est della caserma Longa sono riconoscibili, inglobati nella muratura, i resti delle colonne della navata centrale della ex cattedrale – nel

primo caso intere, nel secondo tagliate da un ballatoio all'altezza del primo piano (fig. 8).



Fig. 8- I resti delle colonne della navata centrale della ex cattedrale di San Donato, inglobati nella facciata ovest della caserma Galliano (a destra nella foto) e nella facciata est della caserma Longa, realizzata su progetto di Amedeo di Castellamonte e completata da Michelangelo Garove (foto: Maria Vittoria Cattaneo).

All'interno della caserma Galliano sono inoltre individuabili i lacerti del campanile della

preesistente cattedrale e i pilastri all'incrocio con il transetto (Chiodi, 2002-2003). L'impianto delle caserme Longa e Galliano è riconoscibile nella già citata *Pianta regolare [...] dei fabbricati entrostanti alla Cittadella del Mondovì* tracciata dal misuratore Francesco Maria Isnardi alla fine del XVIII secolo, che raffigura gli edifici presenti sul sito della ex cattedrale. A est della navata centrale, scoperta e trasformata in cortile, si trova un edificio a manica semplice, mentre la manica a ovest risulta raddoppiata dall'aggiunta laterale del corpo di fabbrica progettato da Castellamonte. Quest'ultimo, destinato a ospitare le truppe, ha costituito un importante elemento di trasformazione della struttura della Cittadella che permane ancora oggi, così come è tuttora visibile il rivestimento murario tardoseicentesco della cortina difensiva.

In rapporto alla riconoscibilità di questi elementi, la storia si pone come strumento fondamentale per la loro comprensione, base imprescindibile per attuare scelte corrette nell'ambito degli interventi di conservazione, di recupero, di riuso, di valorizzazione.

## Reference

- Brayda C., Coli L., Sesia D. (1963) Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte. *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino*, numero monografico, 3.
- Cattaneo, M.V. (2016) Apparati effimeri, architettura e maestranze alla corte sabauda nelle "istruzioni" di Amedeo di Castellamonte. In: Merlotti A., Roggero C. (eds.), *Carlo e Amedeo di Castellamonte. 1571-1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*. Roma, Campisano editore, pp. 183-204.
- Chiodi E. (2002-2003) *L'antica cattedrale di San Donato: conoscenza e analisi dei processi costruttivi in riferimento agli sviluppi della cittadella filibertina*. [Tesi di specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali]. Torino, Politecnico di Torino.
- Farruggia A. (ed.) (2007) *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*. Torino, Celid.
- Lombardi G. (1986) *La Guerra del sale (1680-1699). Rivolte e frontiera del Piemonte barocco*. Milano, Franco Angeli.
- Peirano D. (2005) I presidi verso la Liguria. In: Viglino Davico M. (ed.) *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari nel ducato sabauda*. Torino, Celid, pp. 537-549.
- Viglino Davico M. (2005) Tra campagne di conquista e lotte interne, gli ingegneri militari del Seicento. In: Viglino Davico M. (ed.) *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari nel ducato sabauda*. Torino, Celid, pp. 413-437.
- Viglino Davico M. (2007) Mondovì Piazza e la Cittadella filibertina. In: Farruggia A. (ed.) *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*. Torino, Celid, pp. 72-79.
- Viglino Davico M., Bonardi Tomesani C. (2001) *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento. La raccolta di disegni "militari" di Michel Angelo Morello*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli.

- Vinardi B. (2007)a La cittadella di Mondovì: gli ingegneri militari e i cantieri dal 1573. In: Viglino Davico M., Bruno A. jr. (eds.) *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI-XVIII secolo)*. Firenze, Edifir, pp. 135-147.
- Vinardi B. (2007)b Il sistema difensivo di Mondovì tra conservazione e valorizzazione. In: Farruggia A. (ed.) *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*. Torino, Celid, pp. 113-130.

AST = Archivio di Stato di Torino

AST, CP = Archivio di Stato di Torino, Sez. Riunite, Camera dei Conti, Piemonte

AST, CP, ff = Archivio di Stato di Torino, Sez. Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni

BNF = Biblioteca Nazionale di Firenze

BRT = Biblioteca Reale di Torino